



## **19-03-22 RASSEGNA STAMPA**

19-03-21 DE CASTRO- DICO ADDIO ALLA POLITICA MA NON ALLE POLITICHE AGRICOLE E AL MADE IN ITALY

Agrisole

19-03-21 ALIMENTAZIONE ANIMALE, FOCUS SU SICUREZZA E ANTIMICROBICO-RESISTENZA DURANTE 12° IFRM

Mangimiealimenti

19-03-21 BREXIT, GIANANTI (CONFAGRICOLTURA)- DA UN RECESSO SENZA REGOLE CONSEGUENZE DEVASTANTI PER L'AGRICOLTURA EUROPEA

Agricoltura

19-03-21 DR. SCHÄR, DALLA RICERCA SUI CEREALI MINORI NUOVI PANI SCURI E SNACK GLUTEN FREE

Agrisole

19-03-21

## De Castro: dico addio alla politica ma non alle politiche agricole e al Made in Italy

Paolo De Castro

**L'ex ministro annuncia il ritiro della candidatura alle prossime europee: «È arrivato il momento di fare un passo indietro e di chiudere quella che doveva essere una breve parentesi e che invece si è protratta ben oltre le aspettative e i miei iniziali progetti di vita»**

Ormai è passato più di qualche anno da quando, con grande entusiasmo, salii sul pullman che avrebbe portato Romano Prodi e il centro-sinistra a guidare il Paese per la prima volta. Un'esperienza indimenticabile, che ho avuto l'opportunità di condividere con l'uomo che era – e che in seguito ancor più sarebbe stato – un punto di riferimento assoluto per me, tanto nella politica quanto nell'attività di ricercatore e docente universitario. Con altrettanto entusiasmo, qualche anno dopo, accolsi l'invito ad aprire una parentesi nella mia carriera accademica per "prestarmi" alla politica. Diventai ministro dell'Agricoltura, ruolo che poi ho ricoperto di nuovo quando il centro-sinistra tornò, ancora con il Professor Prodi, a vincere le elezioni e a governare il Paese. Poi la prima candidatura e l'elezione a Senatore della Repubblica e successivamente due legislature europee, una delle quali da Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. In tutti questi anni mi sono speso con tutte le energie contribuendo, credo, a difendere concretamente il mio Paese e le prerogative del mondo agricolo e dell'intero sistema agroalimentare nazionale. Di queste straordinarie esperienze sono e sarò sempre grato al Partito Democratico: una comunità politica nella quale si lavora con passione e che, seppure con alterne vicende, resta unica nel panorama nazionale per la capacità di attivare processi di partecipazione democratica e per l'impegno che, dal centro alle periferie, caratterizza i militanti e i gruppi dirigenti. Credo, però, che sia arrivato il momento di fare un passo indietro e di chiudere quella che doveva essere una breve parentesi e che invece si è protratta ben oltre le aspettative e i miei iniziali progetti di vita. Ho quindi deciso di non correre per le prossime elezioni europee. È venuto il momento di rientrare tra i banchi dell'Università di Bologna, riabbracciare vecchi colleghi e incontrare nuovi studenti, ai quali sento di dover trasferire più di qualcosa di questa straordinaria esperienza politica. Ma non è solo una riflessione di natura personale che mi spinge a non accettare una candidatura alle prossime elezioni. Credo nella necessità di rinnovare, di lasciare spazio a nuove e più giovani energie che possano interpretare al meglio e con la necessaria vitalità il progetto di Partito Democratico uscito dal Congresso e rafforzato dall'ampia partecipazione alle primarie. Credo che a queste energie dobbiamo dare spazio e prospettive da subito, perché diventino il motore del progetto messo in campo dal nuovo Segretario Nicola Zingaretti cui vanno, ancora una

volta, i miei più sinceri auguri. So, per le sensazioni provate in questi giorni viaggiando nei territori, che più di qualcuno rimarrà deluso da questa mia decisione, ma voglio rassicurare tutti coloro che hanno lavorato insieme a me quotidianamente, e in particolare i protagonisti del sistema agroalimentare: non ricandidarmi non significa abbandonare l'impegno per un settore che amo profondamente, ma interpretarlo in modo diverso. Io resterò in prima linea a battermi, anche se da un'altra posizione, per la difesa del "Made in Italy" agroalimentare e continuerò a lavorare con l'assiduità di sempre sui temi dell'Europa e dell'agricoltura. Ci sarò, come in tutti questi anni, per dare ascolto ai lavoratori, agli imprenditori e alle istituzioni e ad adoperarmi con loro per trovare e suggerire le idee migliori per tutelare gli interessi e lo sviluppo di un settore chiave per la società italiana.

19-03-21

## Alimentazione animale, focus su sicurezza e antimicrobico-resistenza durante 12° Ifrm

L'alimentazione animale è stata al centro del **12° International feed regulators meeting (Ifrm)**, organizzato dall'*International feed industry federation* (Ifif) in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), che si è svolto lo scorso 14 marzo a Bangkok (Thailandia). L'evento ha richiamato rappresentanti dell'industria mangimistica e funzionari governativi provenienti da tutto il mondo.

Nel corso della dodicesima edizione dell'Ifrm sono stati affrontati diversi argomenti, a partire dalle misure che l'industria mangimistica può adottare per combattere l'**antimicrobico-resistenza**. È stato poi trattato il tema della **sicurezza alimentare**, con particolare riferimento alla valutazione del rischio e al pericolo della presenza di residui di farmaci veterinari in mangimi e alimenti. Inoltre, una sessione è stata dedicata ai lavori dell'*International cooperation for convergence of technical requirements for the assessment of feed ingredients* (Iccf), che si prefigge di uniformare, a livello globale, i requisiti tecnici specifici necessari per la valutazione e l'autorizzazione degli **additivi** e degli **ingredienti** utilizzati nella produzione dei mangimi.

“Sono lieta che il 12° Ifrm di Bangkok abbia richiamato un numero record di partecipanti provenienti da tutto il mondo e dai principali organismi di regolamentazione, inclusi molti dall'Asia – ha dichiarato Alexandra de Athayde, Direttore Esecutivo dell'Ifif -. Questa riunione, ancora una volta, ha dimostrato di essere un'importante occasione per l'**industria mangimistica globale** e per i **regolatori del settore**, per discutere di questioni fondamentali per la catena mangimistica e alimentare, come il lavoro della Commissione del Codex Alimentarius e i programmi per lo sviluppo di capacità in materia di sicurezza dei mangimi. Questo dialogo rappresenta un esempio importante della collaborazione tra il settore privato, la Fao e le autorità di regolamentazione di tutto il mondo. Siamo convinti che solo lavorando insieme potremo continuare a garantire la sicurezza di mangimi e alimenti, soddisfacendo, al contempo, la richiesta globale di alimenti prodotti in modo sostenibile”.

“Il successo di questo incontro è la dimostrazione che gli sforzi compiuti dalla Fao per facilitare il dialogo tra il settore pubblico e quello privato sono fruttuosi - ha affermato Daniela Battaglia, funzionario della Divisione Salute e produzione animale della Fao -. Gli operatori del settore mangimistico possono contribuire a rendere più responsabile e **sostenibile** l'allevamento e la produzione alimentare e a raggiungere obiettivi importanti come la sicurezza alimentare, la salute pubblica e il benessere degli animali. L'Ifrm rappresenta un'importante occasione per condividere idee con gli operatori di tutto il mondo e per coordinare gli sforzi di tutti verso obiettivi comuni”.

19-03-21

## **Brexit, Giansanti (Confagricoltura): da un recesso senza regole conseguenze devastanti per l'agricoltura europea**

«Sulla Brexit la posizione del mondo agricolo europeo è unitaria. Il recesso senza accordi del Regno Unito dalla UE avrebbe conseguenze devastanti per il settore». E' la dichiarazione rilasciata dal presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, alla vigilia della riunione, a Bruxelles, del Consiglio europeo che nel pomeriggio di domani, 21 marzo, discuterà sugli ultimi sviluppi legati alle modalità del recesso del Regno Unito.

«Un recesso senza regole comporterebbe il ripristino dei controlli doganali, veterinari e di natura fitosanitaria. Gli scambi commerciali subirebbero quanto meno un immediato e vistoso rallentamento», ha sottolineato Giansanti.

Inoltre, secondo le decisioni rese note dal governo di Londra lo scorso 13 marzo, nell'eventualità di una 'hard Brexit', alcune importazioni dall'Unione sarebbero assoggettate a dazi doganali tali da comprometterne la competitività sul mercato britannico rispetto ai Paesi extra-UE.

«A rischio – ha indicato il presidente di Confagricoltura – le nostre esportazioni di formaggi grattugiati (Parmigiano Reggiano, Grana Padano e Pecorini). Non solo. Pesanti contraccolpi sono da mettere in preventivo a livello europeo per le carni bovine, suine e per i prodotti lattiero-caseari, con effetti di riduzione dei prezzi per gli allevatori in tutti gli Stati membri».

«In quest'ottica – ha proseguito Giansanti – chiediamo ai capi di Stato e di governo l'indicazione a mobilitare aiuti d'emergenza dell'Unione a favore del mondo agricolo nel caso di 'hard Brexit'».

«La nostra agricoltura sarebbe tutelata in modo adeguato dall'entrata in vigore del progetto di accordo di recesso, già approvato dal Consiglio europeo lo scorso novembre e, al momento, bocciato dalla Camera dei Comuni, a Londra – ha puntualizzato Giansanti -. Grazie anche all'efficace lavoro svolto dalla delegazione italiana, sarebbero assicurati la stabilità degli scambi commerciali e il riconoscimento delle indicazioni geografiche e di qualità fino al 31 dicembre 2020».

««In alternativa – ha concluso Giansanti – risulterebbe utile una proroga non breve della Brexit, per scongiurare la destabilizzazione degli scambi e per avere il tempo di negoziare le future relazioni commerciali bilaterali sulla base di un accordo di libero scambio».

Le vendite del 'Made in Italy' agroalimentare sul mercato britannico ammontano a 3,4 miliardi di euro l'anno. E' il terzo mercato di sbocco a livello europeo. Da notare che dal 2007, il 'giro d'affari' ha fatto registrare un costante incremento nonostante le crisi economiche e le oscillazioni valutarie.

19-03-21

## Dr. Schär, dalla ricerca sui cereali minori nuovi pani scuri e snack gluten free

Silvia Marzialetti

**Presentati i risultati di Re-Cereal, progetto finanziato con fondi europei per mettere a punto varietà più performanti di grano saraceno, miglio e avena**

**Migliorare la genetica di cereali minori o pseudo-cereali come miglio e grano saraceno, puntando a nuove varietà sempre più performanti. E' la mission di Re-Cereal, un progetto finanziato con fondi europei (un milione di euro) e che ha messo insieme Università, centri di sperimentazione e imprese. Capofila l'azienda altoatesina Dr.Schär, leader nel mercato europeo dei senza glutine, con un fatturato da 360 milioni: la mission su grano saraceno e miglio risponde a una richiesta di mercato ben precisa e alla volontà di emanciparsi dalla forte dipendenza dai Paesi esteri come Cina e Polonia.**

«Anche se per me è arrivato il momento di lasciare - ha annunciato il presidente Ulrich Ladurner durante la presentazione dei risultati di Re-Cereal a Trieste - non posso esimermi dal ricordare quanto la ricerca sia importante per la nostra azienda: è la leva che ci ha consentito di arrivare alle nostre performance». E così nell'azienda di famiglia si lavora a nuove miscele di pani scuri, fette biscottate e snack estrusi (fiocchi croccanti che richiamano alla memoria celeri patatine al formaggio): in trenta mesi di sperimentazione, le attività di miglioramento genetico, di ottimizzazione delle tecniche agronomiche e di lavorazione delle granaglie hanno aperto piccole, nuove frontiere. «Grazie alla collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, abbiamo appurato la grande adattabilità di due varietà di grano saraceno e tre di miglio, che hanno dimostrato grandi potenziali agronomici rispetto alle varietà esistenti», commentano dall'azienda.

Il Centro di sperimentazione Laimburg ha individuato tempistiche e densità ottimali per la semina. «Il grano saraceno ha confermato di essere molto sensibile ai lunghi periodi di caldo e una buona adattabilità alle zone di media montagna a 900-mille metri, dove si registra maggiore escursione termica», argomenta Silvano Ciani, project lead di Re-Cereal. «Il grano saraceno - prosegue Ciani - si è rivelato uno pseudo cereale dalle grandi potenzialità e altamente sostenibile, poiché compete molto bene con le piante infestanti, senza l'utilizzo di pesticidi e attrae molti insetti favorendo la biodiversità».

Sulla farina di grano saraceno, poi, si sono sviluppate tecnologie di molitura e decorticazione per il mantenimento delle proprietà nutrizionali.

Nuovi mix di pani scuri, fette biscottate e snack estrusi (cloni delle famose patatine al formaggio) i primi prodotti immessi sul mercato